

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 14 maggio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 221 del 14.05.2010

Pesca di frodo nell'invaso di Santa Rosalia. Mallia: "Non permetteremo ulteriori scempi ambientali"

“E' intenzione di questa amministrazione mettere in campo tutte le azioni possibili per contrastare e debellare, una volta per tutte, il fenomeno della pesca di frodo nell'invaso di Santa Rosalia”. E' la presa di posizione dell'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia, dopo aver appreso del ritrovamento di una rete da pesca professionale, di tipo giapponese, nelle acque della diga.

“La rete rinvenuta – spiega l'assessore Mallia – viene usata dai pescatori di frodo ed è un attrezzo che il nostro regolamento provinciale della pesca vieta assolutamente. Il regolamento prevede, infatti, solo l'aspetto dilettantistico o sportivo della pesca; queste reti sono invece attrezzi utilizzati nell'esercizio professionale che sul nostro territorio non può essere svolto per via del limitato patrimonio ittico”.

L'intervento congiunto del personale di vigilanza, del Corpo di Polizia Provinciale e dei volontari della Fipsas, coordinato dal dirigente del settore Ecologia e con l'ausilio di un gommone messo a disposizione dalla Protezione Civile della Provincia Regionale di Ragusa, ha permesso, con non poche difficoltà, di recuperare la rete che, tra l'altro, si era incagliata sui fondali e un centinaio di diverse specie ittiche che purtroppo sono rimaste intrappolate, prive di vita, nella rete.

“Questo atto - continua Mallia - dimostra come molti pescatori di frodo abbiano alzato il tiro anche nelle acque interne del nostro territorio e come la loro azione non tenga conto dei rischi a cui vanno incontro. Non solo non si curano di rispettare le norme vigenti ma pongono in essere attività dannose per il nostro patrimonio ambientale nonostante l'alta probabilità di essere multati o di rischiare il sequestro del proprio mezzo nautico. Questa amministrazione non intende tollerare ulteriori scempi ambientali e a breve metteremo a disposizione del personale di vigilanza ittica un'idonea imbarcazione che permetterà di facilitare e rendere maggiormente efficaci i controlli in acqua”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

venerdì 14 maggio 2010 alle ore 09:30

Sala Conferenze dell'Avis Provinciale di Ragusa

Convegno sulla mediazione familiare - Assessorato provinciale Politiche Sociali

Si svolgerà venerdì 14/05/2010, alle ore 9,30 presso la Sala Conferenze dell'Avis Provinciale di Ragusa, il Convegno sulla Mediazione Familiare dal titolo "La pratica della mediazione familiare e i suoi rapporti con il diritto: l'esperienza iblea".

Il convegno organizzato dall'assessorato provinciale alle Politiche Sociali, vedrà la presenza del Prof. Marino Maglietta, docente presso l'Università di Firenze, dei rispettivi presidenti dei Tribunali di Ragusa e Modica, del Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Giorgio Assenza.

ar

«C'è la volontà di agire in sinergia»

Il vicepresidente Ap, Girolamo Carpentieri, sottolinea l'importanza dell'istituzione del Distretto turistico

"Intanto c'è la volontà di andare assieme. E dopo la missione fatta appena lo scorso mese di febbraio in maniera concertata, questo rappresenta un altro passo avanti, stavolta di maggiore impatto, che può dare la sterzata decisiva per interpretare al meglio le varie esigenze presenti nel comparto di riferimento, quello turistico". È entusiasta il vicepresidente della Provincia regionale di Ragusa, Momo Carpentieri. E non potrebbe essere altrimenti dopo aver tenuto a battesimo quella che considera una sua creatura, avendola seguita, passo dopo passo, dalla gestazione sino alla nascita. Certo, è solo l'inizio di un percorso molto più articolato e che può ancora rivelare insidie di vario tipo. Ma se il buongiorno, come si dice, si vede dal mattino, è chiaro che ci si può ritenere soddisfatti per il lavoro sin qui compiuto. Dopo che la conferenza dei Comuni iblei ha approvato lo schema definitivo dello statuto che permetterà la nascita del Distretto turistico territoriale ibleo entro il 16 giugno di quest'anno, si guarda avanti, a tutte le altre procedure ancora da concretizzare. Ma c'è di più.

Non ci sono soltanto i quindici Comuni iblei. Bensì hanno chiesto e ottenuto di partecipare anche i Comuni vicini di Grammichele, Mazzarrone e Licodia Eubea. Come se gli stessi facessero parte del comprensorio locale, come se si sentissero parte integrante di un progetto che, proprio in questo frangente, è destinato a decollare. "Non è stato semplice mettere tutti d'accordo sullo statuto - prosegue Carpentieri - ma eravamo già convinti che si sarebbe dovuto fare il possibile nel tentativo di arrivare ad una posizione univoca. Ci abbiamo lavorato tanto e alla fine il risultato è arrivato".

Accordo definitivo sullo strumento gestionale del futuro distretto. Carpentieri, insomma, non nasconde la propria estrema soddisfazione rispetto a ciò che non esita definire un successo politico di grande spessore. "Le prime riunioni da me convocate alla Provincia - dichiara il vicepresidente Ap - erano iniziate nella totale confusione operativa su chi e come avrebbe dovuto formare il distretto. Nei vari incontri, vicini uni agli altri, siamo riusciti a fare chiarezza su norme e procedure da seguire per arrivare ad un risultato positivo prima della scadenza della presentazione delle candidature dei distretti, fissato dalla Regione Sicilia per il 16 giugno prossimo. La scorsa settimana i miei uffici hanno fatto pervenire a tutti i sindaci il testo della prima stesura dello statuto e avevo preannunciato a tutti i vari amministratori che la riunione dell'altro giorno, dopo aver recepito la manifestazione di adesione dei vari Comuni, sarebbe continuata ad oltranza fino a quando, analizzato il testo articolo per articolo, lo statuto sarebbe stato approvato all'unanimità. Così è stato, grazie al grande senso di responsabilità di tutti i presenti e il desiderio di dare realmente un vero e definitivo impulso all'economia turistica di questo territorio. Il tavolo si è riservato la

decisione di scegliere la forma giuridica più efficace per la gestione del distretto che potrebbe essere un'associazione o una società consortile. Il prossimo passaggio, fondamentale lungo la strada del riconoscimento regionale, è ora quello del coinvolgimento dei soggetti privati, i quali devono essere presenti all'interno dell'organismo gestionale in misura non inferiore al 30% di tutti i soci che lo formano. In questo senso i presenti hanno individuato nella Camera di Commercio, nel Porto Turistico di Marina di Ragusa, nella Soaco e nei vari consorzi turistici già esistenti e qualitativamente rilevanti, i privati da invitare al tavolo di concertazione. Ciò sarà fatto nella prossima seduta che di qui a poco andrò a convocare. Inoltre, nel prossimo incontro, oltre ad incontrare i "privati" sarà necessario stilare un piano di sviluppo turistico del territorio, che dovrà determinare la reale dotazione economica del distretto. Nei prossimi giorni i sindaci si faranno autorizzare, con delibera di giunta, alla sottoscrizione ufficiale dello statuto e contestualmente faranno pervenire il relativo testo approvato, ai vari Consigli comunali perché ne prendano atto".

GIORGIO LIUZZO

INFRASTRUTTURE

«Promuovere il progetto di finanza»

**Pubblico e privato
insieme per le opere
pubbliche**

Promuovere tra gli enti pubblici locali e investitori locali, il modello del project financing per la realizzazione delle infrastrutture strategiche della nostra provincia. Questo è quanto emerso dall'incontro organizzato dall'assessore provinciale alla Formazione professionale

Giuseppe Cilia, a cui ha partecipato Raffaele Mazzeo, rappresentante della Kpmg, nota società di advisory con uffici a Palermo e Catania, i dirigenti della Provincia, Carmelo Giunta, Salvatore Maucieri, Enzo Corallo e Michele Scarpulla del Comune di Ragusa.

"La riunione - dichiara Giuseppe Cilia - è servita ad esaminare le soluzioni da fornire al territorio in relazione alla realizzazione di opere ed infrastrutture e per individuare le difficoltà che impediscono il decollo delle opere pubbliche con l'ausilio del privato, attraverso il project financing, modello contrattuale che mette insieme soggetti pubblici e privati per la realizzazione di opere pubbliche, evitando così agli enti pubblici di indebitarsi direttamente con le banche. Il tavolo di queste ultime ore segue il seminario del 19 marzo scorso che ha introdotto la nuova disciplina del 2009 circa le diverse modalità attuative del project financing e che, contestualmente, ha abolito alcuni vincoli normativi. Il seminario aveva evidenziato la necessità di predisporre una funzione di supporto ai Comuni attraverso un aiuto tecnico diretto, indispensabile per consentire loro di realizzare le opere sul territorio. Il rappresentante della Kpmg, Raffaele Mazzeo - prosegue l'assessore Cilia - ha suggerito l'istituzione di una "cabina di regia" a livello di Provincia, in quanto ente sovracomunale, con il sostegno tecnico aggiunto del Comune capoluogo, tenuto conto della positiva esperienza di quest'ultimo riguardo la realizzazione, avvenuta in tempi brevi, del porto turistico di Marina di Ragusa. Auspico che dalla fase interlocutoria fra i tecnici della Provincia e quelli dei Comuni, si traggano benefici per l'interesse del territorio, oltre che vantaggi, tenuto conto che oggi più che mai lo strumento del progetto di finanza risulta utile, necessario e irrinunciabile".

Per l'assessore Cilia, insomma, occorre seguire con attenzione lo sviluppo di una fase di attenzione destinata a divenire, su tale fronte, sempre più consistente.

G. L.

PROVINCIA. Per realizzare più opere pubbliche

Gli enti pubblici puntino al Project financing

●●● Promuovere tra gli enti pubblici e investitori locali, il modello del project financing per la realizzazione delle infrastrutture strategiche della nostra provincia. Questo è quanto emerso dall'incontro, organizzato dall'assessore provinciale alla Formazione professionale Giuseppe Cilia, a cui ha partecipato Raffaele Mazzeo, rappresentante della KPMG, nota società di advisory con uffici a Palermo e Catania, i dirigenti della Provincia, Carmelo Giunta, Salvatore Maucieri, Enzo Corallo e Michele Scarpulla del comune di Ragusa. "La riunione - dice Cilia - è servita ad esaminare le soluzioni da fornire al territorio in relazione alla realizzazione di opere ed infrastrutture e per individuare le difficoltà che impediscono il decollo delle opere pubbliche con l'ausilio del privato, attraverso il project financing, modello contrattuale

che mette insieme soggetti pubblici e privati per la realizzazione di opere pubbliche, evitando così agli enti pubblici di indebitarsi direttamente con le banche. Il rappresentante della KPMG, Raffaele Mazzeo - prosegue l'assessore Cilia - ha suggerito l'istituzione di una "cabina di regia" a livello di Provincia, in quanto ente sovracomunale, con il sostegno tecnico aggiunto del comune capoluogo, tenuto conto della positiva esperienza di quest'ultimo riguardo la realizzazione, avvenuta in tempi brevi, del porto turistico di Marina di Ragusa. Auspicio che dalla fase interlocutoria - conclude Cilia - fra i tecnici della provincia e quelli dei comuni, si traggano benefici per l'interesse del territorio, oltre che vantaggi, tenuto conto che oggi più che mai lo strumento del progetto di finanza risulta utile, necessario e irrinunciabile." (GGN)

PROVINCIA REGIONALE

Protocollo per abbattere le barriere architettoniche

Per la prima volta in Sicilia nasce ufficialmente la prima sezione della federazione Fiaba, la Federazione italiana abbattimento barriere architettoniche. Una cerimonia, servita a firmare un protocollo, si è svolta ieri mattina alla

Provincia regionale di Ragusa dove è intervenuto anche il dott. Giuseppe Trieste, presidente nazionale di Fiaba che ha cercato di avviare un concreto coordinamento tra le associazioni che tutelano i diritti delle persone con disabilità nella regione siciliana nonché il coordinamento provinciale prodiritti H. La tutela

della disabilità rappresenta un momento di grande importanza rispetto al quale le associazioni devono intervenire nel felice connubio con le istituzioni chiamate non solo ad offrire un contributo in termini di assistenza ma anche un'azione di programmazione che possa evitare progettazioni sbagliate soprattutto per le nuove opere

pubbliche. Un'attenzione richiesta anche dai vertici nazionali della federazione italiana abbattimento barriere architettoniche.

“La firma del protocollo con la Provincia regionale di Ragusa e con i Comuni di Ragusa e Comiso - spiega il presuidente di Fiaba, Giuseppe Trieste - arricchisce un percorso di azioni sinergiche avviate nel territorio grazie alla collaborazione con l'Associazione Ematum. I cittadini siciliani - conclude Trieste - stanno dimostrando una forte sensibilità al tema dell'abbattimento di tutte le barriere architettoniche soprattutto di quelle culturali che creano le barriere fisiche e sensoriali condividendo e sostenendo, così, i principi della total quality quale standard moderno di godibilità dell'ambiente sia esterno che interno per tutti”. All'incontro è intervenuto il presidente di Ematum, Emanuele Tumino, che ha salutato positivamente la presenza di Fiaba. “È un accordo importante quello che sarà siglato tra le istituzioni siciliane e Fiaba - concorda il presidente di Ematum, Emanuele Tumino - che avrà come intento comune quello di promuovere un ambiente realmente accessibile e fruibile da tutti per la reale promozione delle pari opportunità”.

M. B.

Firmato un protocollo d'intesa **Abattere le barriere fisiche e culturali**

Davide Allocca

Progetti per un futuro migliore, senza ostacoli o barriere fisiche e culturali, nell'ottica delle pari opportunità garantite a tutti, per un'iniziativa che, pur partendo dai diversamente abili, riguarda un universo ben più ampio. L'applicazione dei principi della «Total quality», al centro del protocollo d'intesa firmato, ieri mattina, tra l'associazione «Fiaba onlus», che opera a livello nazionale nel settore, la Provincia e i comuni di Ragusa e Comiso. Obiettivo principale: sensibilizzare le istituzioni all'abbattimento di tutte le gli ostacoli, fisici e sensoriali, condividendo e sostenendo uno standard moderno di godibilità dell'ambiente esterno e interno, per tutti.

«Sono tante le categorie sociali, come gli anziani e le donne in gravidanza, per i quali si creano ostacoli fisici enormi nelle nostre città - ha spiegato, Giuseppe Testa, presidente dell'associazione Fiaba Onlus -. Ovviamente per i diversamente abili tali problemi sono ancora più acuti, e con questa iniziativa vogliamo dare risposte concrete per creare in futuro un ambiente caratterizzato da un'alta qualità architettonica con zero ostacoli al libero movimento».

Una sinergia realizzata nel

territorio ibleo, grazie all'impegno fattivo di Emanuele Tumino, presidente provinciale di «Ematum Ragusa», che ha caldeggiato e sostenuto la firma del protocollo d'intesa tra «Fiaba onlus» e istituzioni locali: «Qualcosa - ha affermato Tumino - si sta muovendo e se riusciamo a mettere in rete e far confluire in un obiettivo comune le diverse esperienze associative, riusciremo davvero a promuovere un ambiente accessibile e fruibile per tutti i cittadini».

Questa iniziativa prevede anche la collaborazione con gli istituti scolastici, perché dalle giovani generazioni parta lo sviluppo di una nuova e più completa sensibilità architettonica e culturale nel tessuto urbano delle città iblee. *

Imprenditoria iblea vivace

La conferma anche al Salone dell'agroalimentare che si è tenuto a Parma

La vivacità imprenditorialità delle aziende iblee ha avuto una piacevole conferma al Cibus di Parma, il salone internazionale dell'agroalimentare che si è aperto lunedì con cifre da capogiro per quanto concerne gli espositori e i visitatori. Nello stand messo a disposizione dalla Provincia regionale di Ragusa e dalla Camera di Commercio di Ragusa, le 12 aziende iblee che hanno scelto lo spazio istituzionale hanno avuto numerosi contatti con buyers e operatori. Il Cibus, salone per eccellenza dell'agroalimentare, si porta dietro l'etichetta dell'internazionalizzazione perché tanti sono gli operatori esteri invitati alla rassegna, i quali non hanno mancato di incuriosirsi per la qualità dell'olio dop Monti iblei, nonché per i formaggi, i dolci tipici ragusani, le passate di pomodoro ma anche

l'origano. E' la riprova che in un mercato sempre più globalizzato, il mercato dei prodotti tipici, quindi di "nicchia" funziona sempre e la condizione imprescindibile per restare competitivi resta sempre la qualità.

La visita del presidente della Provincia, Franco Antoci e dell'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo agli imprenditori iblei presenti al Cibus è stata la conferma della vicinanza delle istituzioni in un momento di particolare crisi economica che finisce per colpire piccole e grandi imprese. "Ho registrato una voglia di fare e un coraggio non comune dei nostri imprenditori - dice Antoci - per sfidare i venti della crisi. Ma la vivacità dei nostri imprenditori è nota e per l'ennesima volta l'hanno riconfermato con una voglia di fare non comune.

Parlando con loro ho notato fiducia ad uscire dalla crisi e siccome l'intraprendenza è tipica della nostra gente sono che gli imprenditori iblei ce la faranno anche stavolta". Anche l'assessore Enzo Cavallo, presente al Cibus, ha verificato la disponibilità al protagonismo e all'intraprendenza degli imprenditori iblei. "Il Cibus ha confermato - dice Cavallo - che la crisi c'è, ma c'è anche una forte disponibilità delle nostre imprese a superare il momento difficile puntando tutto sulla qualità. I nostri prodotti, dall'olio ai formaggi ai pomodori, alle passate hanno il pregio di essere apprezzate perché coniugano benissimo qualità e tracciabilità: due valori aggiunti per una maggiore sicurezza alimentare che il consumatore ormai ricerca".

M. B.

DONNALUCATA

Lavori alla pista di atletica

m.b.) La pista d'atletica di Donnalucata potrebbe essere operativa entro l'anno. I componenti della quarta Commissione consiliare della Provincia, guidati dal suo presidente Vincenzo Pitino, hanno verificato i passi avanti compiuti per l'ultimazione della pista di Donnalucata, impianto che potrebbe essere in funzione già nel 2010. Affiancavano il presidente Pitino i consiglieri provinciali Fabio Nicosia, Venerina Padua, Bartolo Ficili e Silvio Galizia. "Constato con soddisfazione - dichiara il presidente Vincenzo Pitino - che la Giunta provinciale ha raccolto tempestivamente la mozione d'indirizzo del Consiglio provinciale riguardo il completamento della pista d'atletica di Donnalucata, inoltrando al Credito Sportivo di Roma una richiesta di finanziamento di 516mila euro. Appena arriverà il nulla osta da parte del Credito, saranno appaltati gli ultimi lavori di completamento dell'impianto sportivo perfezionando così in pieno la mozione d'indirizzo del Consiglio su questo argomento".

SCICLI. Collaborazione di Comune e Provincia con «Piccolo principe»

Una nuova cucina per la Onlus

SCICLI

●●● Un incontro, nella sede del centro per bambini diversamente abili gravi, per sancire il rinnovo del comodato d'uso dei locali per il secondo anno consecutivo, da parte del Comune di Scicli, all'Associazione Piccolo Principe. L'occasione è servita anche per la consegna, da parte della Provincia, delle attrezzature di una cucina che l'ente di viale del Fante ha donato al Centro di via Allende a Donnalucata. A fare gli

onori di casa sono stati Melania Firrito e Roberto Vernuccio che hanno voluto questa struttura. "Il Centro per bambini disabili gravi e gravissimi gestito dall'associazione Piccolo Principe onlus nei locali comunali di via Allende a Donnalucata rappresenta una delle punte d'orgoglio della società di Scicli - ha detto il sindaco Giovanni Venticinquè, accompagnato dall'assessore ai servizi sociali Maurizio Miceli - è lodevole l'impegno che i promo-

tori di questo Centro profondo- no quotidianamente al servizio dei bambini". Il primo cittadino e l'assessore Miceli hanno anche regalato una statua di San Pio da Pietralcina, già benedetta dai frati del santuario di San Giovanni Rotondo, nel corso di una visita privata effettuata nei mesi scorsi. In rappresentanza della Provincia Regionale di Ragusa, che ha donato la cucina, presenti i consiglieri Venerina Padua, Bartolo Ficili e Silvio Galizia. (FID)

PROVINCIA REGIONALE

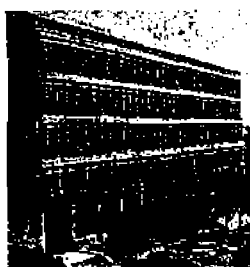
**Festeggiamo l'Europa
un concorso per studenti**

g.l.) I giovani europei, studenti delle scuole secondarie di secondo grado della provincia di Ragusa, possono partecipare ad un concorso indetto dall'ente di viale del Fante. Gli studenti sono invitati a scrivere un redazionale della dimensione di massimo tre cartelle che illustri la loro esperienza effettuata partecipando ad un progetto di scambio in una città europea. L'obiettivo del concorso è quello di mettere in evidenza le impressioni, le conoscenze, le esperienze realizzate, ovvero da realizzare attraverso i programmi comunitari, finalizzati a rendere protagonisti i giovani ed al fine di stimolare la curiosità di chi non ha ancora fatto simili esperienze per crescere europei. Gli elaborati dovranno essere inviati entro il 30 maggio tramite posta al seguente indirizzo: Provincia regionale di Ragusa, settore Politiche comunitarie, ufficio Europa, viale del Fante 97100 Ragusa.

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 2 posti presso la



Provincia di Arezzo. Titoli: licenza media e possesso di patente categoria C. Scadenza: 24 maggio. Concorso a 2 posti presso la Camera di commercio di Savona. Titoli: diploma di maturità o diploma di qualifica professionale triennale. Scadenza: 17 maggio.

Concorso a 5 posti presso l'istituto Carlo Besta di Milano. Titoli: diploma universitario di infermiere professionale. Scadenza 20 maggio. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899. Oppure ci si può rivolgere al piano terra del palazzo di viale del Fante.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

COMISO

Per l'aeroporto incontro a Roma

m.b.) Dopo vari solleciti all'assessore al Bilancio del governo regionale onorevole Michele Cimino e l'interrogazione presentata, qualche giorno fa, ai Ministri delle Infrastrutture e dei Trasporti ed il Ministro della Difesa chiedendo loro di sollecitare la Regione Sicilia alla sottoscrizione del protocollo d'intesa, ieri mattina l'on. Nino Minardo, ha ottenuto la disponibilità della Regione a fissare una nuova data, il 20 maggio: "La sottoscrizione del protocollo per il trasferimento del sedime aeroportuale dal demanio militare al demanio regionale è - spiega l'on. Nino Minardo - elemento propedeutico al prosieguo dell'iter".

COMISO

.....

Aeroporto, il 20 firma del protocollo con il ministero

●●● Un mese dopo. Un mese di ritardo per la firma del protocollo d'intesa per la cessione delle aree del sedime aeroportuale dal Ministero della Difesa al comune di Comiso. Era tutto già deciso e la data era stata fissata per il 23 aprile. Poi la Regione chiese un rinvio. Ora, è stata fissata una nuova data: il 20 maggio. Il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, ha presentato un'interrogazione e sollecitato l'assessore regionale Michele Cimino. "Dopo vari contatti - spiega Minardo - l'assessore Cimino ha manifestato la disponibilità a fissare una nuova data. Sarà il 20 maggio la data dell'incontro per la firma dell'intesa. Ho già contattato il Ministero, il presidente dell'Enac Vito Riggio e il dottor Sciacchitano. Questo era l'ultimo ostacolo prima dell'ufficializzazione della presenza dell'Enav per i servizi di assistenza al volo, per i quali sono già stanziati i fondi necessari per il prossimo triennio". (*FC*)

Mostra degli elmi Si celebra la «Notte europea dei musei» **Raggiunta quota 10 mila visitatori** **Domani sera apertura straordinaria**

Oltre 10 mila visitatori in 45 giorni: la mostra degli elmi, in corso di svolgimento a palazzo Garofalo, sta ottenendo un successo difficilmente immaginabile alla vigilia. È un premio all'allestimento della Soprintendenza e della Pro Loco e conferma l'esistenza di nicchie importanti per il turismo culturale e, in particolare, archeologico.

Domani sera, in occasione della «Notte europea dei musei», anche la mostra di palazzo Garofalo resterà aperta al pubblico fino alle 23. Sono state organizzate due turni di visite guidate (avranno inizio alle 21 e alle 22). Ad accompagnare i visitatori sarà l'archeologo Giovan-

ni Di Stefano, direttore scientifico della mostra insieme con Saverio Scerra.

«Questa mostra – ha dichiarato la soprintendente Vera Greco – è un evento culturale senza precedenti quello che registra Ragusa dal primo aprile».

A palazzo Garofalo sono esposti 14 elmi: nove provenienti dal prestigioso «Pergamon» di Berlino, cinque dai musei di Ragusa, Camarina e Gela che hanno prestato splendidi esemplari di antichissimi vasi in terracotta le cui decorazioni rievocano il rituale della vestizione, con armatura ed elmi, di eroici guerrieri greci.

«Il successo di questa mostra – commenta il soprintendente – è favorito anche da due importanti fattori: la centralità urbanistica di palazzo Garofalo e l'allestimento accattivante, sia sotto il profilo scientifico che creativo. Fattori strategici per conquistare il grande pubblico e che purtroppo non può vantare l'attuale museo archeologico di Ragusa, decentrato e sottoutilizzato, nonostante la ricchezza e l'abbondanza delle importanti collezioni che custodisce. I numeri parlano chiaro: appena 1500 visitatori l'anno. Questo successo insegna tanto e ci conferma la validità della nostra ipotesi di trasferire il museo archeologico nell'ex convento di Santa Maria di Gesù, a Ibla: un contesto strategico per il turista sia che giunga a piedi dall'area pedonale sia che vi arrivi con auto e pullman da lasciare nel vicino e funzionale parcheggio».

Ibla pronta ad accogliere «A tutto volume» **Festival della lettura** **dal 21 al 23 maggio**

Incontri con gli autori, appuntamenti culturali ma anche piatti preparati con ricette tratte da citazioni letterarie. È il menù ragusano della manifestazione «A tutto volume» in programma dal 21 al 23 maggio in occasione della giornata nazionale della lettura.

Molti gli autori coinvolti in un evento culturale che si svolgerà all'interno delle librerie, nelle piazze, nei cortili, nelle chiese, nei palazzi storici di Ibla, ma anche nei bar, nei ristoranti e perfino nei pub. Si spazierà dalla saggistica alla narrativa, attraversando luoghi e ambiti in cui il libro diventa un pretesto per scoprire il territorio.

Varie le sezioni di quello che è stato concepito come un festival della letteratura. Si va dal «round letterario», ovvero incontri con la formula della conversazione a due, fino alla lettura e al commento dei libri già di prima mattina, con le particolari colazioni con l'autore, all'interno dei bar del centro storico e con la rassegna stampa di Roberto Ippolito.

Anche i ristoranti proporranno menù particolari a base di piatti o con ricette tratte dai libri. Non mancheranno infi-

ne iniziative culturali collaterali raggruppate in «ExtraVolume», spazi autogestiti che approfondiranno alcuni ambiti, come il connubio tra libri e cinema. E ancora mostre, convegni, esposizioni.

Tra gli ospiti Enrico Mentana che presenterà «Passionaccia», Sergio Rizzo con «La Cricca», Pino Aprile con il suo «Terroni», Francesco Recami, Giancarlo Mazzuca, Arrigo Petacco, Davide Paolini, Paolo Morello, Rosa Matteucci, Gian Mauro Costa, Santo Piazzese, Andrea Vianello e tanti altri.

La manifestazione è organizzata dalla «Fondazione degli Archi», con il patrocinio di Provincia, Comune, Regione e Camera di commercio. *

L'AMMINISTRAZIONE pronta ad usare il «pugno di ferro» e ad adottare le sanzioni di legge

Blitz antiassenteismo al Comune Il sindaco annuncia «giro di vite»

«Confidiamo nel lavoro attento e scrupoloso degli inquirenti». Il segretario generale: «Ma l'ente ha adottato in questi mesi provvedimenti disciplinari»

Concetta Bonini

●●● L'Amministrazione comunale è pronta a dimostrare il pugno di ferro rispetto al presunto assenteismo di una vasta porzione di dipendenti, emerso dal blitz di Guardia di Finanza e Polizia. «Confidiamo nel lavoro attento e scrupoloso degli organi inquirenti», dice il Sindaco di Modica, Antonello Buscema, intervenendo per la prima volta a commentare l'operazione disposta dalla Procura negli uffici comunali, oltre che in quelli dell'Asp. «Ma - aggiunge il Sindaco - annunciamo sin d'ora la piena determinazione ad applicare rigorosamente le sanzioni previste dalla legge e dai regolamenti nei confronti di chi eventualmente si fosse reso responsabile di gravi irregolarità arrecando un danno alla collettività, danneggiando l'immagine del Comune e mancando di rispetto verso quegli stessi colleghi che con impegno e professionalità hanno continuato e continuano a garantire i servizi richiesti a gran voce dai cittadini e dalle im-



«MA NESSUNO
AVEVA SEGNALATO
SITUAZIONI
ANOMALE»

prese di questa città». L'Amministrazione fa rilevare che, per quanto di propria competenza, fin dal suo insediamento ha emanato diversi atti amministrativi, funzionali ad un regolare svolgimento dell'attività lavorativa da parte dei propri dipendenti e tendenti ad informarli circa le direttive a cui attenersi per non incorrere nelle sanzioni previste dalla



L'ingresso di Palazzo San Domenico

normativa vigente. Il riferimento è in particolare al Regolamento in materia di responsabilità e alle direttive sulla rilevazione delle presenze. «Va precisato - spiega il Segretario Generale del Comune Ignazio Baglieri - che in questi mesi sono stati adottati moltissimi provvedimenti disciplinari, forse come mai era stato fatto

prima d'ora. Purtroppo va detto che, per quanto riguarda le presenze, è difficile operare un controllo capillare per il numero dei dipendenti e il decentramento degli uffici. Ma non è giunta mai alcuna segnalazione su un presunto fenomeno di assenteismo, nemmeno di tipo generico, altrimenti si sarebbe intervenuto con lo stesso rigore». (Coe)

L'INCHIESTA. E i controlli negli Uffici dell'Asp hanno riguardato anche le prenotazioni degli utenti

Cartellini di presenza Sequestri convalidati

●●● È stato convalidato il sequestro dei dieci «badge» trovati in possesso a otto dipendenti comunali nel corso del blitz antiassenteismo effettuato martedì pomeriggio al Comune di Modica e presso gli Uffici del Cup (Centro Unico di Prenotazione). Allo stato, oltre a queste otto persone, gli inquirenti stanno verificando la posizione delle dieci persone che avevano affidato il tesserino personale segnato ai colleghi. Riguardo ai controlli presso il Cup, questi avevano un duplice obiettivo. Oltre al controllo sulle presenze di dipen-

denti, infermieri e medici, infatti, gli agenti del Commissariato, che in questo caso hanno operato da soli rispetto ai controlli effettuati insieme alla Guardia di Finanza a Palazzo San Domenico e nella sede staccata di Corso Umberto, nella zona di San Francesco alla Cava, hanno messo sotto la lente d'ingrandimento anche il Cup, tant'è che sono stati sequestrati alcuni computer. Lo scopo sarebbe quello di verificare i tempi e le modalità di prenotazione delle visite specialistiche ma anche le modalità sul rilascio di certificazioni. Si

intenderebbe capire se si è provveduto con la necessaria ocularità oppure se c'è stata una sorta di rilascio «bonario». Un fatto è certo: le due indagini sono state avviate in entrambi i casi, dalla polizia, pare a seguito di alcuni esposti. Dopo approfondite indagini fatte anche di appostamenti e pedinamenti oltre che con l'utilizzo di telecamere che sarebbero state installate nei pressi delle macchinette segnatempo, gli agenti diretti dal vice questore aggiunto, Maria Antonietta Malandrino, hanno sottoposto il tutto all'attenzione del Procuratore della Repubblica, Francesco Puleio, che ha dato il via all'inchiesta più particolareggiata. Nel caso degli uffici comunali, la Guardia di Finanza è intervenuta poiché anche presso la Tenenza di Corso Umberto sarebbe

giunta una denuncia per cui entrambi i Corpi hanno agito parallelamente. Per questo gli interrogatori sono stati eseguiti nella sede delle «Fiamme gialle» anche dalla Polizia. Riguardo ai dipendenti dell'Asp sono stati sentiti in Commissariato. Nessuna contestazione penale è stata fino a questo momento fatta nei confronti dei dipendenti comunali e dell'Asp, anche se i reati ipotizzati sono truffa aggravata e falso ideologico. In atto sono in corso verifiche più approfondite da parte della Procura, con riscontri incrociati e anche con l'apporto delle giustificazioni addotte dalle persone interessate, anche se la gran parte, su suggerimento degli avvocati difensori, ha deciso di avvalersi della facoltà di non rispondere. (SAC)

SARO CANNIZZANO

Tasse, scontro in Consiglio

Pozzallo. Riunione turbolenta dell'assemblea e qualcuno ha pensato bene di chiamare i carabinieri

POZZALLO. Ancora carabinieri in Consiglio comunale, nell'ultima turbolenta seduta del massimo consesso pozzaltese. Dibattito infuocato e nuovo stop da parte del presidente dell'organismo, mentre qualcuno ha chiamato i militari dell'Arma arrivati quando comunque le acque si erano calmate. Oggetto della discussione erano le tasse, Ici e addizionale Irpef in particolare, da abbassare o mantenere ai livelli attuali. Alla fine si è deciso di abbassarli in un gioco delle parti che nei fatti ha visto maggioranza e opposizione scambiarsi i ruoli. L'abbassamento dell'Ici è arrivato con i voti a favore dell'opposizione.

Trionfale la nota dell'opposizione: "Pensionati, dipendenti e lavoratori, già dal prossimo 15 giugno vedranno quasi dimezzata la bolletta Ici da pagare. E'

stata ridotta dal 7 per mille al 4 per mille l'aliquota ordinaria. Abbassata del 42,85 per cento. Anche l'addizionale Irpef ridotta al 1 per mille piuttosto che lo 0,59 per cento. Più soldi nella busta paga e nelle pensioni. L'Amministrazione Sulsenti aveva proposto al Consiglio comunale ancora una volta le tasse a livelli inaccettabili, i consiglieri di opposizione, in maggioranza nella seduta del 12 maggio, hanno finalmente abbassato le tasse per dare una boccata di ossigeno alla tasche dei cittadini". In aula a votare a favore della delibera erano presenti soltanto i consiglieri di opposizione Pino Asta, Davide Casella, Marco Sudano, Alex Maiolino, Fabio Viva, Massimo la Pira, Antonio Zocco Pisana, Fabrizio Florida, Alessandra Corallo, Barbara Sorace. I consiglieri che sostengono Giuseppe Sul-

senti, appena ascoltata la proposta, sono andati tutti via dall'aula. Replica la maggioranza: "Dopo avere illegalmente impedito la surroga del dimissionario consigliere comunale Giuseppe Giudice, il Consiglio comunale ha proseguito illegalmente i lavori senza il suo quorum di 20 consiglieri. Successivamente con ulteriore atto illegittimo l'opposizione ha votato la riduzione dell'aliquota Ici con duplice danno per le casse comunali: minore rimborso da parte dello stato e agevolazione alle persone che possiedono seconde case e terreni. La Sinistra contravvenendo alla loro storia politica ha stabilito illegalmente di favorire i ricchi in danno di tutti i pozzallesi. La stessa delibera è stata approvata senza regolarità contabile ed amministrativa".

MICHELE BARBAGALLO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

LA REGIONE NELLA BUFERA

«TORNERÒ IN PROCURA A CATANIA, VOGLIO RISPONDERE AD ACCUSE CHE APPRENDO DAI GIORNALI»

Lombardo: «Io vado avanti Se cado io, cade pure Berlusconi»

● Il presidente: «Col premier intesa indispensabile, smentisca l'ala estremista del Pdl»

Il governatore: «Se si rimuove la cosiddetta anomalia siciliana si torna a votare anche a Roma per le nazionali. Senza la smentita sul mio arresto il Pdl avrebbe fatto cadere la giunta».

Gerardo Marrone
CATANIA

●●● Raffaele Lombardo vuole tornare negli uffici della Procura distrettuale antimafia di Catania, ma stavolta «per chiedere — ha detto ieri nel capoluogo etneo, nella sede di rappresentanza della Presidenza della Regione — che si ponga fine a questo stillicidio di notizie e a questo modo del tutto originale di condurre l'azione giudiziaria, tra scoop giornalistici e secche smentite». E ancora: «Senza la smentita (mercoledì, il procuratore capo Vincenzo D'Agata aveva definito destruita di ogni fondamento la notizia di una richiesta d'arresto a carico del presidente della Regione e ieri in una nota la Procura smetnisce divisioni sull'inchiesta) ci sarebbe stata la ricomposizione del Pdl in Sicilia e questo avrebbe fatto cadere il governo regionale, rispettando così la previsione fatta dalla frangia estremistica del Popolo della Libertà di tornare a votare a novembre per le regionali. Con quest'ala estremista del Pdl, nè con i loro gemelli siamesi dell'Udc immagino alcuna ripresa di collaborazione». Lombardo ha detto che se Berlusconi smentisse l'ala estremista del suo partito si potrebbe riprendere il confronto col Pdl: «Berlusconi è una per-

sona con la quale collaborare è indispensabile e utile».

Ma il governatore ha anche profetizzato: «Se si rimuove la cosiddetta anomalia siciliana si torna a votare anche a Roma, per le nazionali. Noi siamo un presidio per la stabilità per le istituzioni». Il leader di Mpa ha, peraltro, escluso di volere allo stato attuale lasciare Palazzo d'Orleans: «Il mio governo andrà avanti. Solo se sarà dimostrato dinanzi al giudice delle udienze preliminari che ho consapevolmente aiutato la mafia, mi dimetterò».

Raffaele Lombardo già il 10 aprile s'era ritrovato faccia a faccia con i magistrati della Dda etnea per «spontanee dichiarazioni» nell'ambito dell'inchiesta sul sostegno che gli sarebbe stato assicurato da alcuni «grandi elettori» del clan Santapaola. Ieri, nell'ex Palazzo Esa, Lombardo ha annunciato la nuova richiesta di audizione in Procura «per esercitare il mio diritto alla difesa». «Com'è buon diritto di ogni cittadino — ha proseguito — vorrei rispondere punto su punto alle accuse contenute in carte che evidentemente soltanto a me non vengono mostrate e di cui apprendo attraverso i giornali. Sono pronto a parlare per giorni e giorni. Oppure, scriverò un dossier e lo invierò per raccomandata con ricevuta di ritorno». Sulle «indecenti fughe di notizie», il presidente della Regione ha escluso di aver sollecitato ispezioni ministeriali in Procura: «Io non devo chiedere proprio nulla ad Alfano». Proprio ieri, però, da Marsala il ministro

della Giustizia Angelino Alfano ha riferito «di avere dato mandato agli uffici di valutare l'esistenza dei presupposti tecnici per l'eventuale avvio di un'ispezione».

Raffaele Lombardo, che ha ribadito come i suoi guai giudiziari sarebbero iniziati dopo lo "stop" nel Piano rifiuti al «grande affare dei termovalorizzatori», s'è detto intenzionato a difendersi anche chiamando a raccolta il suo "popolo". Domenica mattina, alla «Terrazza Ulisse» nella circonvallazione catanese, il governatore concluderà un raduno del Movi-

mento per l'Autonomia: «Mille sindaci e consiglieri — si legge in una nota — parleranno di Finanziaria e Riforme». Da lì, dalla «Terrazza», potrebbe peraltro partire la proposta di un'iniziativa eclatante: «Sono pronto — ha detto ieri Lombardo — a tenere un sit-in dinanzi al Palazzo di Giustizia a sostegno della magistratura». Il "padre fondatore" di Mpa ha infine rilanciato il suo progetto di Partito del Sud — «chiederò per me la tessera numero un milione» — nello stesso giorno del «patto federativo nazionale» sottoscritto dal Movimento con lo

Sud, la formazione politica della senatrice Adriana Poli Bortone, ex ministro e candidata presidente della Regione in Puglia.

All'interno della Procura di Catania, contrariamente a «insistite notizie di stampa», non vi è «nessuna spaccatura» sull'inchiesta su presunti rapporti tra mafia e politica nella quale è indagato anche Lombardo: lo affermano in una nota congiunta il procuratore Vincenzo D'Agata e i magistrati della Direzione distrettuale antimafia etnea Giuseppe Gennaro, Agata Santonocito, Antonino Fanara e Iole Boscarino. (GEM)

IL VERTICE CON BERLUSCONI. Leontini: riunire il Pdl è possibile

Miccichè: «Pronto a sostituire Lombardo ma non sarò io a fargli lo sgambetto»

PALERMO

●●● Un incontro, mercoledì notte a Roma, con i fedelissimi per ribadire che il Pdl Sicilia non uscirà dal governo Lombardo. Gianfranco Miccichè ha parlato con Titti Bufardeci, Mario Ferrara e Pippo Fallica qualche ora dopo l'incontro con Berlusconi. C'era pure il

ca-fondatore del gruppo autonomo. Dore Misuraca. Al premier, il sottosegretario - pur facendo marcia indietro sul partito del Sud - ha detto no allo sgambetto a Lombardo. Tuttavia le trattative con il Pdl ufficiale (che dal premier è stato ribattezzato «ortodosso») sono ormai iniziate. E lo stesso Miccichè avrebbe fatto sapere che, in caso di caduta di Lombardo indipendente dalla sua volontà, vorrebbe tentare la corsa a Palazzo d'Orleans. Anche su questo verte il dialogo in corso fra le due anime del Pdl. Innocenzo Leontini, capogruppo all'Ars, ieri ha tracciato ancora lo scenario: «La riunificazione del Pdl è possibile ma restando all'opposizione di un governatore ribaltone». Ma Miccichè sul suo blog ha di nuovo ricordato che il ribaltone «lo hanno fatto i lealisti non votando il Dpef». Su Berlusconi ha aggiunto che «ci siamo rinnovati stima e affetto reciproco tra una battuta e una risata e nella consapevolezza che siamo uomini di responsabilità». Oggi però non ci sarà l'annunciato secondo incontro fra il premier e i siciliani: segno che il cammino è comunque lungo.

L'evolversi dell'inchiesta giudiziaria e della trattativa nel Pdl saranno decisive per Lombardo. E infatti il governatore tiene sempre

apertissimo il dialogo col Pd e con pezzi dell'Udc: ha incassato per esempio il sostegno di Giuseppe Lo Giudice, deputato centrista critico verso la guida del partito. E ha anche, il governatore, rilanciato il suo progetto di partito del Sud proprio all'indomani dello stop di Miccichè: è stato firmato un patto federativo con la pugliese Poli Bortone (lo Sud). Nuove critiche, invece, da Cuffaro: «Lombardo dovrebbe dimettersi per motivi politici, la Regione è alla paralisi». Secca la replica: «Cuffaro farebbe bene a rivedersi le carte dei conti della Sicilia, per come li ha lasciati. Io per amore di pregressa amicizia taccio». Intanto il Pdl ufficiale sta per strappare all'Mpa Cateno De Luca, sarebbe il diciannovesimo parlamentare del gruppo. **GIA. PL.**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La proroga per i bilanci indicatore di difficoltà

Grosse difficoltà in molti comuni per predisporre il bilancio 2010 tanto che il Ministero dell'interno è stato costretto a emanare il 29 aprile scorso l'ulteriore decreto di proroga che sposta la data limite per l'approvazione del documento da parte del consiglio comunale al 30 giugno 2010. Le cause di queste difficoltà vanno ricercate sicuramente sul fatto che la ristrettezza delle entrate non permettono in taluni casi di far fronte a tutte le spese molto spesso rientranti in quella soglia di rigidità data dai costi del personale, dalle rate di mutuo e dai servizi necessari.

Intanto la sezione delle Autonomie della Corte dei conti nell'adunanza del 31/03/2010, con deliberazione n. 9/AUT/2010/INPR, depositata il 16/4/2010, ha approvato le linee guida a cui devono attenersi, ai sensi dell'art. 1, commi 166 e 167, della legge 23/12/2005, n. 266, gli organi di revisione economico-finanziaria degli enti locali nella predisposizione della relazione sul bilancio di previsione 2010, allegando tre questionari distinti per tipologia di ente: questionario per le province; questionario per i comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti; questionario per i comuni con popolazione superiore ai 5 mila abitanti. La rilevazione nei questionari è stata ulteriormente ampliata rispetto a quelle precedenti ed include la sezione relativa alla contrattazione integrativa tesa a verificare, attraverso le informazioni fornite, il rispetto dei vincoli finanziari in ordine alla consistenza dei fondi per la contrattazione integrativa, la loro evoluzione e destinazione. Viene richiesto un impegno profondo ai revisori dei comuni con popolazione superiore ai 5 mila abitanti, se pensano che il questionario prevede 24 risposte a domande preliminari, la compilazione di 35 prospetti nella seconda parte e l'indicazione di oltre 240 importi rilevabili da dati contabili ed extra contabili. Anche il Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello stato, ha emanato una circolare, la n. 15 del 30/03/2010, sulle nuove regole del patto di stabilità per l'anno 2010. Alla circolare sono allegati i modelli esplicativi per la determinazione del saldo obiettivo per gli anni 2010 e 2011 in termini di competenza mista. Nessuna certificazione è richiesta, invece, per il minor gettito Ici anno 2009. A chiarirlo è stato il Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno. Il trasferimento statale verrà liquidato sulla base delle certificazioni previste per l'anno 2008.

Abrogato, infine, l'art. 91 del Tuir nella parte in cui prevede concorsi interamente riservati al personale dipendente.

Lavori in corso sulla manovra. Spuntano anche norme più severe sulle indennità di accompagnamento

Pensioni, ipotesi taglio delle finestre

Dimezzarle già dal 2011 frutterebbe diversi miliardi di euro

DI STEFANO SANSONETTI

Sarà con ogni probabilità un pacchetto previdenziale corposo. In grado di garantire, all'interno della manovra 2011-2012 che va delineandosi in queste ore, qualche miliardo di euro di risparmi. Per ora si tratta di ipotesi e simulazioni al vaglio del ministero dell'economia e di quello del lavoro. Ma l'intervento che si profila, a quanto filtra da fonti governative e parlamentari consultate da *ItaliaOggi*, non avrà a che vedere con una riforma previdenziale di sistema. Più semplice, è più produttivo economicamente in tempi rapidi, potrebbe essere un dimezzamento delle finestre per andare in pensione. Questo taglio, dicono le simulazioni, se fatto partire già dal 2011 sarebbe in grado di fruttare centinaia di milioni di risparmi nel primo anno, che poi aumenterebbero a qualche miliardo in virtù di un effetto moltiplicatore.

Quasi sicuramente, inoltre, nella manovra a cui sta lavorando il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, troverà spazio un nutrito gruppo di norme per contrastare le pensioni di falsa invalidità, con un aumento delle verifiche annuali, e per imprimere una stretta sulle indennità di accompagnamento, fissando limiti



Vignetta di Claudio Cadel

reddituale che contengano sensibilmente la loro erogazione. Tanto per dare un'idea, queste indennità costano circa 12 miliardi di euro l'anno.

L'obiettivo dei tecnici di via XX Settembre è quello di varare una manovra da 25 miliardi in due anni, di cui circa 12,5 da reperire nel 2011. Il capitolo previdenziale sta suscitando particolare interesse, ma non ci saranno scossoni. Al momento tra le ipotesi più accreditate c'è appunto il dimezzamento delle finestre d'uscita dal lavoro. Nel 2010, ma così varrà anche per il 2011, ci sono state quattro finestre, integralmente utilizzabili per la pensione di anzianità, e per metà (2 soltanto) utilizzabili per la pensione di vecchiaia. Insomma, si

tratterebbe di tagliarle. I risparmi sarebbero cospicui e piuttosto rapidi. Certo, le stesse fonti confidano che un intervento del genere non potrebbe mai entrare in manovra senza un preventivo confronto con le parti so-

ciali. Vedremo.

Gode invece di un particolare favore una forte azione di contrasto nei confronti delle false invalidità. L'obiettivo è quello di aumentare le verifiche Inps che nel 2009 hanno toccato quota 200 mila consentendo di arrivare a un 65% di trattamenti revocati. Ma la novità dell'ultimissima ora è costituita dalla possibile introduzione di limiti reddituali per erogare le indennità di accompagnamento. Basti pensare che tra pensioni di invalidità e indennità di accompagnamento nel 2009 se ne sono andati ben 16 miliardi di euro. Di questi, la bellezza di 12 miliardi per le indennità.

© Riproduzione riservata



- *Corte conti: la conciliazione non evita responsabilità*

No ad automatismi

L'avvocato non diventa dirigente

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Gli avvocati dipendenti degli enti locali non hanno diritto, a seguito del superamento della distinzione tra procuratori legali ed avvocati, ad essere automaticamente reinquadrati come dirigenti. La sottoscrizione di una specifica conciliazione in tal senso non evita il maturare di responsabilità amministrativa per gli amministratori che hanno assunto la deliberazione. Il fatto che la segretaria abbia espresso un parere negativo determina l'insorgere della colpa grave. Sono queste le più importanti indicazioni che sono contenute nella sentenza della Corte dei Conti della Campania n. 527/2010 che ha condannato il sindaco, il vicesindaco e due assessori del comune di Vairano Patenora (provincia di Caserta).

Nel caso concreto un dipendente del comune, inquadrato nella categoria D3, come vicesegretario e legale, è stato reinquadrato, sulla base degli esiti della conciliazione, nella categoria dirigenziale in quanto lo stesso svolgeva

nell'ente anche le funzioni di procuratore legale. A sostegno della propria pretesa è stata citata la decisione n. 1329 del 26.02.2003 del Tribunale di Napoli - Giudice del lavoro, che su una fattispecie analoga si è pronunciata per il diritto al reinquadramento. I giudici contabili evidenziano che si tratta di una pronuncia «del tutto isolata, rispetto ai principi consolidati», che le sue indicazioni sono da considerare «incondizionabili, poiché si basano, dopo l'osservazione riferita alla peculiarità della categoria degli avvocati rispetto a quelle degli altri dipendenti pubblici in ragione della loro specifica professionalità testimoniata anche dall'iscrizione obbligatoria nell'apposito albo, sull'apodittica affermazione secondo cui non va applicata alla fattispecie in esame la disciplina propria dell'accesso all'area amministrativa, con particolare riferimento alle procedure selettive concorsuali... Il tutto, in una pronuncia assistita da motivazione eufemisticamente definibile come piuttosto breve e comunque priva di qualsivoglia richiamo normativo seriamente

conferente alla fattispecie esaminata nonché di riferimenti giurisprudenziali».

La sentenza ricorda che per la Corte di cassazione invece non si è in presenza di alcun diritto al reinquadramento e che le amministrazioni locali hanno un ampio potere di autorganizzazione. Ed ancora viene ricordato che nel pubblico impiego l'accesso alla dirigenza può avvenire esclusivamente attraverso procedure concorsuali o corso concorso che devono comunque essere pubbliche. E che, sempre nel pubblico impiego, l'eventuale svolgimento di mansioni superiori rispetto a quelle che sono tipiche della propria posizione di inquadramento non dà mai diritto al reinquadramento, ma solo alla corresponsione della differenza di trattamento economico.

Per la sentenza siamo in presenza di colpa grave e deve essere considerata «irrilevante la circostanza che i convenuti abbiano fatto ricorso all'ausilio di professionisti legali esterni».

—© Riproduzione riservata—

Enti locali Il deficit



Qualunque ritocco delle aliquote sarebbe grave e insostenibile: abbiamo la tassazione più alta d'Italia **Stefano Caldoro** presidente Regione Campania

Sanità in deficit, più tasse per quattro Regioni

Manovra da 27 miliardi. Tremonti incontra Marcegaglia, Bonanni e Angeletti. L'ira di Epifani

ROMA — Niente fondi Fas (Fondi per le aree sottoutilizzate) per ripianare i deficit sanitari. Linea dura del governo nei confronti di quattro Regioni — Campania, Lazio, Molise e Calabria — che si trovano con i conti in disordine. Ieri sono stati convocati a Palazzo Chigi sei governatori e commissari di Regioni in rosso. Alla fine, il governo ha deciso di «graziarle» Sicilia e Abruzzo e di bloccare i fondi delle altre quattro regioni: stop che potrebbe costringere i governatori ad aumentare le aliquote Irpef e Irap. Nel frattempo si avvicina la manovra correttiva dei conti pubblici: circa 27 miliardi in due anni.

Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha visto l'altro ieri riservatamente il presidente della Confindustria, Emma Marcegaglia, e i leader della Cisl e della Uil, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. I sindacati temono lo slittamento del rinnovo dei contratti per tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici, che altrimenti costerebbe alle casse pubbliche almeno 5 miliardi. Il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, protesta per essere stato escluso

dalla consultazione: «Non è la prima volta, è ora che la smettano. È un metodo inammissibile».

In attesa che il governo vari la manovra, probabilmente in anticipo rispetto a luglio, arriva la stretta sulla sanità. Il disavanzo strutturale di Campania, Lazio, Molise e Calabria ammonta complessivamente a 3,7 miliardi. Solo il deficit del Lazio è pari a 1,6 miliardi. Dove prendere questi soldi? Una possibilità sarebbe l'utilizzo dei Fas. Ipotesi bocciata dal ministro della Salute Ferruccio Fazio: «Non si può consentire di utilizzare questi fondi come un bancomat. Potranno essere

sblocati solo quando le Regioni daranno concrete dimostrazioni di risanamento». E nel frattempo? L'ultima Finanziaria ha previsto un aumento delle tasse per le Regioni con la sanità in deficit che si vedano bocciare il piano di rientro. Se lo squilibrio è pari o superiore al 5%, scatta un aumento di 0,30 punti percentuali per l'ad-

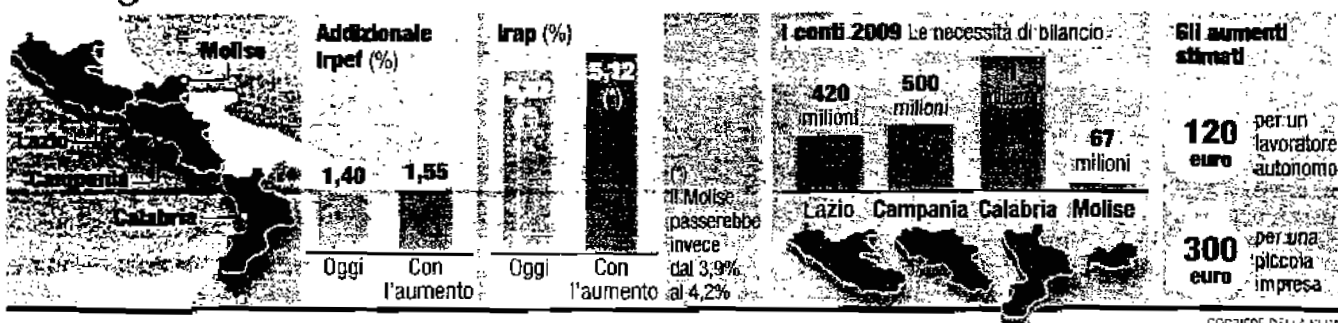
ditionale Irpef e di 0,15 per l'Irpef. È il timore dei governatori. «È ormai un'ipotesi reale — spiega il governatore calabrese Giuseppe Scopelliti —. Noi siamo al massimo e questo significa che dovremo mettere i tributi al massimo del massimo. Ma neanche questo basterà». Sconfortato anche Stefano Caldoro, neo presidente della Campania: «Aumentare le tasse sarebbe insostenibile, ma ho una seconda opzione?». Caldoro ha chiesto al governo di consentire operazioni di cartolarizzazione: «Altrimenti non siamo certi di poter garantire gli stipendi». Il presidente della regione Molise, Michele Iorio,

attacca e invita ad aspettare: «Il 19 maggio ci confronteremo col governo. Aumentare le tasse prima sarebbe assurdo, iniquo e inopportuno». Parole che sono condivise dal responsabile Economia del Pd, Stefano Fassina: «Sarebbe grave e irresponsabile da parte del governo l'aumento delle aliquote Irpef e Irap». Soddisfatto, invece, il presidente della Lombardia Roberto Formigoni: «Chi rompe paga e chi ha i buchi li ripiani: è un principio sacrosanto. L'unico modo per risolvere la questione è far pagare le tasse ai cittadini».

A. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regioni in rosso



Sanità, stangata su 4 Regioni il governo blocca i fondi arriveranno nuove tasse

Bocciati i deficit di Lazio, Campania, Calabria e Molise

ROMA — Si annunciano tempi duri per quattro delle sei Regioni italiane in profondo rosso sanitario. Il Consiglio dei ministri di ieri ha scelto la strada più difficile da seguire. Quella del rigore, che obbligherà Calabria, Campania, Lazio e Molise a fare i salti mortali per cercare di raddrizzare i conti della sanità fuori controllo.

All'orizzonte si profilano tagli agli ospedali, accorpamenti di strutture di assistenza, personale da ridurre e, inmancabili in casi estremi, nuovi incrementi delle tasse locali. Meno arduo, invece, il percorso che si prospetta per Abruzzo e Sicilia, che, pur proseguendo nella riorganizzazione delle strutture e sui numeri, potranno utilizzare le risorse Fas, il Fondo

Si profilano tagli agli ospedali, accorpamenti e riduzione di personale

per le aree sottoutilizzate.

Il plenum dei ministri — assente il premier Silvio Berlusconi per una indisposizione — ha stabilito che quattro Regioni non potranno accedere ai fondi per coprire il loro deficit sanitario: «In considerazione del mancato raggiungimento degli obiettivi previsti dai piani di rientro e dagli equilibri di finanza pubblica — spiega Palazzo Chigi — il Consiglio ha concordato l'impossibilità di esprimere l'intesa prevista dall'articolo 2, comma 90, della legge Finanziaria per il 2010 e di non potere pertanto consenti-

re a Lazio, Campania, Molise e Calabria di utilizzare le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate».

Alla riunione sia il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, sia quello della Salute Ferruccio Fazio hanno fatto muro contro le richieste di al-

cuni governatori che puntavano a ripianare i deficit della sanità regionale con i fondi Fas. Le quattro Regioni meno virtuose hanno incassato un secco "no" che di fatto ora spiana la strada ad un possibile incremento dei balzelli locali.

Il presidente della Calabria, Giuseppe Scopelliti, parla di questo ritocco alle tasse come di una «ipotesi reale: in mancanza dei fondi Fas per ripianare i deficit e se non si realizza il piano di rientro in modo adeguato bisognerà innalzare ulteriormente Irap e Irlpf».

Il governatore del Lazio, Renata Polverini, spiega che la Regione « presenterà nel più breve tempo possibile quella che il governo ci ha chiesto. L'esecutivo — ha aggiunto — non ha sostenuto che si aumentano le tasse ma che non si sbloccheranno i fondi Fas. A meno che non ci sia la presentazione di piani riguardanti la riqualificazione della rete ospedaliera adeguati».

Sul tema balzelli è intervenuto Michele Iorio, numero uno del Molise: «Ci hanno chiesto di aumentare le tasse.

Abbiamo risposto che è assurdo, iniquo e incomprensibile». Il governatore della Campania, Stefano Caldoro invece, e «d'accordo con Tremonti quando dice che i numeri sono numeri. Ma un incremento delle tasse per noi sarebbe comunque insostenibile». La Sicilia e l'Abruzzo, infine, tirano un sospiro di sollievo: «Siamo sulla strada giusta — spiega il presidente abruzzese Gianni Chiodi — e i risultati ci gratificano».

(l.r.c.)

CONTRIBUTO PER UN'ORA

Spiagge, laghi, caserme e terreni conto alla rovescia per la cessione

Federalismo, primo sì al passaggio dallo Stato alle autonomie locali

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Fiumi e laghi che attraversano più regioni, come il Po e il Garda, rimarranno in capo allo Stato. Così come il Quirinale, le sedi di Camera e Senato e quelle degli altri organi di «rilevanza costituzionale». Spiagge e caserme dismesse passeranno invece agli enti locali. Mentre in commissione bicamerale compare la bozza di parere sul federalismo demaniale — che prevede un via libera condizionato al progetto leghista — è braccio di ferro tra Carroccio e opposizione sul calendario. La Lega è decisa a portare la creatura del ministro alla Semplificazione Roberto Calderoli al prossimo Consiglio dei ministri utile, probabilmente quello della prossima settimana, mentre Pd, Idv e Api hanno chiesto qualche giorno in più per risolvere i nodi ancora aperti, costi dell'operazione demaniale in testa.

La bozza sul primo tassello del federalismo fiscale è stata discussa ieri dalla bicamerale. A sorpresa presente il leader leghista Umberto Bossi, arrivato a dar manforte a Calderoli. La proposta di parere messa a punto da Marco Causi (Pd) e Massimo Cor-

Il parere della commissione parlamentare. Alle Regioni i beni idrici e marittimi

Previsti i fondi immobiliari, il ricavato andrà a ridurre il debito o agli investimenti

sari (Pd) pone alcuni paletti in grado di dare qualche nuova indicazione sulla faccia che assumerà l'Italia federalista. Per quanto riguarda il demanio idrico, i relatori hanno suggerito di escludere i beni «di ambito sovra regionale», come appunto il Po e il Lago di Garda, da quelli trasferibili. Gli specchi d'acqua «chiusi e privi di emissari di superficie», come il Lago di Bracciano, andrebbero invece alle province. Per il resto i beni del demanio idrico e marittimo, come le spiag-

ge, saranno trasferiti alle regioni, anche se una quota dei proventi derivanti dalle concessioni andrà alle province.

Secondo il parere, entro un anno andranno quindi individuati i beni del ministero della Difesa, le caserme dismesse, da trasferire agli enti locali. Sono previste anche sanzioni per gli enti che non rispetteranno gli obiettivi per cui hanno richiesto l'assegnazione di un bene. Ad ogni modo le spese per la gestione non peseranno ai fini del Patto di stabilità interno

per un importo pari a quanto lo Stato già spendeva per la gestione dello stesso bene. Se un ente venderà il bene ricevuto dovrà usare l'85% dell'incasso per abbattere il suo debito (in caso di attivo dovrà reinvestire) mentre il 15% andrà al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. La bozza della bicamerale suggerisce poi che ogni 2 anni vengano attribuiti agli enti locali i nuovi beni «eventualmente resisi disponibili».

Dopo la discussione del testo

la Lega ha fatto sapere di voler portare il federalismo demaniale al più presto al Consiglio dei ministri. Un modo per centrare l'obiettivo della sua approvazione entro un anno dall'entrata in vigore della delega, e cioè il prossimo 21 maggio. L'opposizione ha invece chiesto più tempo per affinare il testo. Bossi ha smentito qualsiasi tipo di problema sulla questione dei costi («col federalismo lo Stato ci guadagna») o con Tremonti («con lui è tutto a posto») ma ha sottolineato: «Vedo

che la sinistra vuole allungare un po' i tempi». Anche per questo il Senato si è fatto vedere nel pomeriggio alla bicamerale insieme a Calderoli, che da mesi è al lavoro sul decreto demaniale, il primo tassello della realizzazione pratica del progetto federalista approvato un anno fa. E sul calendario ha vinto il centrodestra, approvando a maggioranza (contrario il Pd) la proposta che fissa il voto sul parere per mercoledì prossimo. Il democratico Francesco Boccia ha avvertito che la fretta

potrebbe essere letale. L'Udc deciderà nei prossimi giorni il proprio orientamento: «Ci siamo riservati di riesaminare il testo che ha accolto alcune nostre spiegazioni», ha spiegato il centrista D'Alia. Critica l'Api, che con Linda Lanzillotta ha sottolineato il rischio di un «supermercato del patrimonio», mentre l'Idv ha chiesto i costi del provvedimento contro il quale ieri i Verdi hanno organizzato un sit-in di denuncia di fronte a Montecitorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La politica

Berlusconi: "Chi ha sbagliato dovrà pagare e uscire dal governo"

Bossi: Silvio non cadrà. Bersani: si indaghi a fondo

GIANLUCA LUZI

ROMA — L'opposizione con Bersani attacca sullo scandalo degli appalti: «Nessuna cautela, bisogna andare fino in fondo». E Berlusconi è preoccupato per la possibilità che l'inchiesta si allarghi. Bossi lo rincuora: «Il governo non rischia». E Fini preme sull'acceleratore per la legge anti-corruzione ferma al Senato. Del sistema Anemone non si conoscono ancora i confini. Ma per il premier le liste dei beneficiari dai favori di

Anemone sono «sciaccalaggio», «l'ennesima lista di proscrizione: prima vengono date in pasto le liste, poi chissà quando, verranno fatte le indagini», aggiunge il capogruppo pdl Cicchitto. Ma parlando con i suoi ospiti mercoledì sera a cena, per la prima volta il premier non solo si è detto «deluso» dall'ex ministro Scajola, ma ha avvertito che «d'ora in poi se emergerà che qualcuno ha sbagliato ne pagherà le conseguenze con l'uscita dal governo o dal partito». Berlusconi sa perfettamente che la vicenda legata ai "regali" ai potenti per comprare casa colpisce nel profondo anche i suoi elettori alle prese con il problema di pagare il mutuo o di trovare una casa per i figli. Per adesso il presidente del consiglio continua a dire che non si tratta di una nuova Tangentopoli e che fino a

Il segretario Pd chiede le dimissioni di Bertolaso e annuncia: "Pronti al voto anticipato"

quando le vicende riguardano i singoli il governo va avanti senza problemi. Ma la tempesta degli appalti che è costata il posto a Scajola e ha già lambito un sottosegretario importante come Bertolaso e altri esponenti dell'esecutivo, potrebbe allargarsi come una macchia di petrolio in mezzo al mare. Per questo Berlusconi è preoccupato, ma il solo alleato di cui si fida, Bossi, lo tranquillizza sulle sorti del governo. Rischio? «Se portano via tutti i ministri, sì. -scherza il Senatur - Ma fin quando ci siamo io, la Lega e Tremonti, il governo non rischia, non lo buttano giù». Legato alla vicenda appalti c'è naturalmente l'interim di Berlusconi allo Sviluppo economico. Berlusconi aveva promesso a Napolitano che sarebbe stata una questione di pochi giorni, ma ancora non ha annunciato il successore di Scajola. «Non facciamo pressioni su Berlusconi - ha detto Bossi - Lascerà quando vorrà» e la Lega, che vor-

rebbe il ministero? «Vediamo». Sull'inchiesta G8 Bossi è cauto e non si sbilancia troppo: «Mi sembra un po' strana, un po' preparata, ho questa impressione... spero di no, spero di no». Certo è che «la situazione è brutta. Meglio prendersi un appartamento in affitto con qualche bella donna...». Il Pd invece, che chiede le dimissioni di Bertolaso, non ha tanta voglia di ironizzare sugli appalti e non pensa che si tratti della corruzione di singoli, ma di un vero e proprio sistema legato

agli appalti pubblici. «Bisogna andare assolutamente a fondo - avverte il segretario del Pd Bersani - perché con tutta evidenza non si tratta di una somma di casi, ma di un meccanismo che ha origini in una intenzionalità politica di allargamento di appalti riservati e fuorigara, in un'applicazione distorta delle direttive comunitarie». Per questo «il governo lasci fare alla magistratura il suo compito e dica che cosa pensa del meccanismo, perché il Pd andrà a fondo, altro che cautela».

Il governo «deve mettere mano all'impianto altrimenti la corruzione dilagherà». Negando che il Pd sia troppo timoroso e cauto sull'inchiesta degli appalti Bersani risponde a una accusa che arriva soprattutto dall'Idv e da Franceschini. E anche all'altra sollecitazione di Di Pietro, cioè che l'opposizione si prepari anche con un candidato all'ipotesi di una caduta del governo, Bersani risponde che «noi all'occorrenza siamo sempre pronti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Berlusconi, amarezza e rabbia «Licenzierò chi ha sbagliato»

Il premier chiama Bertolaso per avere la sua versione dei fatti

ROMA — C'era una volta il garantismo granitico del Cavaliere. Non è sparito, ma in questi giorni sta mutando: gli si affianca un'ansia preventiva, che non punta l'indice contro le toghe, protagoniste comunque di «un inaccettabile killeraggio mediatico», ma contro gli uomini del suo partito o del suo governo.

Oggi, prima ancora che qualcosa accada, prima ancora che arrivino notizie di reato, il presidente del Consiglio

Magistrati e media

La critica alle toghe per «l'inaccettabile killeraggio mediatico» c'è sempre ma è in secondo piano

si dice pronto a «licenziare» (anche dall'esecutivo) chi verrà coinvolto, con fondamento, nelle inchieste dei magistrati.

E curioso, ma ha una spiegazione. Il caso Scajola è un precedente, ha lasciato l'amaro in bocca. Altri casi sono annunciati, sono nell'aria da alcune settimane: circolano nei Palazzi romani, e anche nel salotto del premier, più sospetti e indiscrezioni che verbali d'inchieste nelle redazioni dei quotidiani. Il Cavaliere è convinto che dopo l'ex ministro li-

gure potrebbe toccare ad altri, dunque si prepara. «Non è una nuova Tangentopoli», dice, ma senza aggiungere che si tratta soltanto di singole mele marce.

E allora il «licenziare chi sbaglia» è un concetto utile da veicolare ancora prima di verificare l'esistenza dell'errore. Lo ha detto due sere fa agli imprenditori ricevuti a Palazzo Grazioli. Ha aggiunto che non si capisca della leggerezza di tanti, anche nel Pdl, cui la politica ha concesso onori e denari e che invece si dimostrano, da quello che emerge dalle inchieste, alla stregua di ladri di polli.

Seguirà forse un'accelerazione sul ddl anticorruzione, nelle prossime ore. Servirà anche a dire che il governo non sta con le mani in mano, che la partita della legalità non è soltanto appannaggio di Fini.

Se la gente mi vota — è il ragionamento aggiunto dal Cavaliere — «è anche perché consapevole di quanto ho costruito da solo, prima di entrare in politica, sa che il mio spirito non può essere la ricerca di un arricchimento». Il corollario, molto negativo, riguarda coloro che non hanno il suo stesso patrimonio ma certamente con la politica non sono finiti in miseria, eppure sembra che abbiano come unica mira quella di arricchirsi

un po' di più di quanto già non lo siano.

Insomma anche se le inchieste che fanno discutere mirano comunque a indebolire il governo, nonostante il tritacarne mediatico inaccettabile per un Paese civile, le altre convinzioni del Cavaliere riguardano in questi giorni i suoi stessi collaboratori. Se arriveranno altri casi come quello Scajola, sarà inflessibile. Via dal partito e/o dal governo.

Nessuno sa al momento se i sospetti si trasformeranno in provvedimenti giudiziari. Ma il Cavaliere, oltre alla comunicazione, affila anche piani di

Ddl anticorruzione

Nelle prossime ore è possibile un'accelerazione sul ddl anticorruzione per non lasciare il tema della legalità a solo Fini

La riflessione

Il presidente del Consiglio ha ragionato su chi lo vota e «sa che il mio spirito non può essere la ricerca di un arricchimento»

Vincino



GOVERNO
LISTATO
A LITTO
ANZI
A ANEMONE

riserva. I canali aperti con Casini, e anche qualche telefonata diretta fra i due, servono nell'ottica del premier a rafforzare un governo eventualmente indebolito, forse anche ad aprire una stagione di vere riforme con l'apporto del nuovo partito della Nazione, in via di fondazione da parte dell'ex presidente della Camera. Ma i modi e le condizioni del premier, che fra l'altro coltiva anche lui i suoi buoni dubbi sull'operazione, non convincono del tutto i centristi: ci vuole una stagione nuova, dicono, un percorso politico che solchi una discontinuità con la prima fase della legislatura per ipotizzare collaborazioni.

L'impressione è che tutti stiano lavorando, compreso il premier, con un orecchio alle possibili mosse delle Procure. La casella di Scajola resta vuota anche per questo motivo. La trattativa con Casini è segnata anche da queste dinamiche. Così come l'interminabile diatriba con Gianfranco Fini.

Ieri sera Guido Bertolaso era di nuovo a colloquio con il premier, a Palazzo Grazioli, dopo esserci stato la settimana scorsa. Allora si disse che voleva dimettersi e che il presidente del Consiglio avesse dovuto faticare oltre due ore per farlo desistere. Ieri sera sembra che il copione sia cambiata: sarebbe stato Berlusconi a chiedere l'incontro e ad esigere alcune spiegazioni dal suo sottosegretario. Il tutto nonostante l'indisposizione del capo del governo, che di mattina non ha presieduto il Consiglio dei ministri perché colto da una fastidiosa laringite e da qualche linea di febbre.

Marco Galluzzo

L'inchiesta Le reazioni



Prima vengono offerti in pasto elenchi di nomi, poi chissà quando verranno fatte le indagini: è in bilico lo stato di diritto. **Fabrizio Cicchitto** (COPASIR Pdl)

Allarme del Pdl: siamo alle liste di proscrizione

I sospetti di Bossi: pare un'indagine preparata, spero di no. I Democratici: si vada fino in fondo

ROMA — Umberto Bossi evoca una regia dietro le rivelazioni sull'inchiesta a carico della cosiddetta cricca che hanno portato alle dimissioni il ministro Claudio Scajola. «Mi sembra una cosa un po' strana, un po' preparata. Ho questa impressione... Tangentopoli? Spero di no. Meglio prendersi un appartamento in affitto con qualche bella donna». Il Senatur aggiunge che anche se fossero coinvolti esponenti dell'esecutivo «il governo non rischia, non lo buttano giù finché ci siamo io, la Lega e Tremonti».

In ogni caso, mentre il centrodestra denuncia la violazione del segreto istruttorio e la gogna mediatica, il Pd con Bersani torna a chiedere che «Guido Bertolaso faccia un passo indietro e si dimetta» e auspica che le indagini non si fermino, negando che il partito abbia qualche timore. Nello stesso campo delle opposizioni, l'Idv invoca una commissione parlamentare di inchiesta per chiarire, sottolinea Massimo Donadi, «interessi e rapporti tra questa Spectre di affaristi e funzionari». Antonio Di Pietro si proietta già su un nuovo possibile scenario e suggerisce «al Pd di preparare una coalizione: se scatta l'emergenza noi non siamo im-

preparati perché il governo può cadere dall'oggi al domani».

Nella maggioranza Fabrizio Cicchitto (Pdl) e Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera, scelgono ovviamente un registro diverso. Il primo denuncia «una situazione paradossale e allo stesso tempo gravissima». Infatti, obietta, «prima vengono offerti in pasto elenchi di nomi, poi chissà quando verranno

fatte le indagini. Nel frattempo, però, ogni nome è offerto al massacro mediatico indipendentemente dalle ragioni per cui si trova nel computer di Anemone». Insomma, stigmatizza Cicchitto, «è praticamente annullato il segreto istruttorio e in compenso siamo di fronte all'ennesima lista di proscrizione ed è così in bilico lo stato di diritto». Lupi gli fa eco dicendo che bisogna smetterla «con la

plaudivano alla caduta delle teste ghigliottinate durante la rivoluzione francese, ndr) sono di nuovo al lavoro». A suo giudizio «dando in pasto centinaia di nomi si compie il miracolo di suscitare grande scandalo e contemporaneamente di ignorare tutte le norme di garanzia».

Infine, Giorgio Stracquadanio chiama in causa Francesco Rutelli. «C'è chi indica — osserva — come inizio di questa storia i rapporti tra Balducci e Rutelli perché vengono dal passato. E c'è qualcuno che aggiunge che Rutelli ha dato vita a un partito che non ha partecipato alle elezioni, che non ha nemmeno costituito un gruppo parlamentare e che adesso si è fermato dopo che il governo ha ritirato il decreto sulla protezione civile». Ho letto, aggiunge, che «il Copasir ha aperto un fascicolo per analizzare il rapporto tra Anemone e i Servizi e questo c'è stato Rutelli questo fascicolo non è stato aperto». Ma il rutelliano Donato Mosella gli replica secco: «Se gli ultrà della curva del Pdl sono ridotti così, c'è solo una cosa da fare: chiamare l'ambulanza».

Lorenzo Fuccaro

REPUBBLICA/AGF



Sull'«Economist»

L'«Economist» in edicola oggi ironizza sulla cerimonia per l'Unità d'Italia. E analizza le dinamiche nella maggioranza che andrebbero in senso opposto. Berlusconi, Fini e Bossi ritratti nella foto (sopra) sono indicati come «the three stooges». «I tre zimbelli», famoso trio comico americano.

Il Pdl I nodi



Da presidente della Camera più o tempo non posso esprimermi sui lavori dei deputati. Ma pro tempo non vuol dire che sto per dimettermi, vuol dire che tutto ha un termine... **Gianfranco Fini**

Fini si organizza: «Ma niente imboscate»

Con «Generazione Italia» 35 parlamentari. «Guido la Camera pro tempore ma non mi dimetto»

ROMA — Il grande freddo con Berlusconi continua, ma Gianfranco Fini — dopo aver ribadito che non ha alcuna intenzione di dimettersi da presidente della Camera e che la possibilità di esprimere il dissenso è il «sale» della politica — chiarisce che «chi pensa che il gruppo di parlamentari che si riconosce attorno alle questioni che io pongo possa avere come obiettivo quello di far cadere il governo, di tendere imboscate, di rendere più difficile l'azione di governo, non ha capito assolutamente niente». Dichiarazione quasi obbligata, perché proprio ieri la complessa galassia finiana ha visto una serie di nascite, battesimi, evoluzioni di pianeti che potrebbero far pensare male i maliziosi.

Dopo il gran rifiuto ad incontrare Verdini come mediatore tra lui e il premier, infatti, Fini ieri è stato il convitato di pietra di ben tre iniziative di uomini a diverso titolo a lui molto vicini.

I primi sono gli oltre trenta parlamentari in gran parte finiani, in piccola parte (sei) ex forzisti anche molto vicini a Berlusconi, che guidati da Andrea Augello e Silvano Moffa hanno fondato l'associazione «Spazio aperto», luogo dove discutere senza steccati e asprezze dei temi sollevati dal co-fondatore, ma cruciali per tutto il Pdl. Detto fuori dall'ufficialità, Spazio

aperto riunisce i parlamentari più dialoganti dell'area finiana, quelli che con Berlusconi ai appunti parlano (come proprio Augello e Moffa) e che mirano a una ricomposizione tra i leader sulla base di un accordo alto su punti qualificanti: giustizia e questione morale, federalismo fiscale, ma anche assetti nel partito in vista del congresso.

L'idea di un luogo «terzo», nata qualche settimana fa, è subito piaciuta a Berlusconi, ma ha sollevato sospetti e diffidenze tra gli ex colonnelli di Fini, che la vedrebbero come una mi-

naccia al loro ruolo (almeno secondo i finiani). E in effetti l'associazione ha rischiato di tramontare, fino a quando Berlusconi non ha rotto gli indugi mandando in avanscoperta in Spazio aperto, come aderenti, due suoi fedelissimi come Debora Bergamini e Romano Comincioli. A quel punto, è arrivata l'approvazione dell'iniziativa da parte di Cicchitto, Alemanno, ma anche del ministro Meloni.

Nel frattempo Generazione Italia, la struttura di circoli rivolta ai quadri dell'ex An e guidata da Italo Bocchino, ha an-

nunciato il suo nuovo vertice, del quale fanno parte 25 deputati, sei senatori e 4 europarlamentari, nonché la lista dei coordinatori regionali, tutti fedelissimi di Fini, tutti impegnati nel far crescere circoli e iscritti (in pochi giorni, sono oltre duemila gli aderenti registrati al sito con carta di credito).

Insomma, mentre Carmelo Briguglio ribadisce che se vogliono fare la pace Fini e Berlusconi devono incontrarsi senza intermediari, ma aggiunge che non è detto che ci si riesca, si

capisce che Spazio aperto rappresenta la forza diplomatica del presidente della Camera, ma Generazione Italia l'esercito. Perché si spera nella pace, ma nessuno può escludere una

guerra e d'accordo — dice un finiano doc — è più probabile quanto più forti sono le nostre truppe». Che si mescolano per non dare l'impressione di essere divise (Bocchino è iscritto a Spazio aperto, Moffa a G.L., in tutto sono una trentina con doppia tessera), e alle quali si aggiunge una terza creatura: è Area nazionale di Roberto Menia, componente che si pone l'obiettivo di aggregare quella che era la destra dura e pura sia di An che del Msi.

Paola Di Caro

Il Pd Il caso

Il caso Lombardo agita il Pd «Sì all'intesa. Ma adesso?»

Lontano il patto dalemiani-governatore siglato a cena in autunno

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Si favoleggiò su quel risottino alla spigola che avrebbe aperto la strada dell'Pd a un governo con Raffaele Lombardo, quando ancora non si poteva immaginare il disastro di una possibile incriminazione del governatore per contorso esterno in mafia. Era autunno e si pensava ad una manovra di avvicinamento con assessori tecnici, come in effetti accadde alla vigilia di Capodanno, il mese successivo alla cena servita a Massimo D'Alema e Lombardo alla Scuderia, il ristorante che piaceva a Bertini. Una cena ristretta, seguita al convegno e alle foto di Villa Malfitano, la residenza dei Whitaker scelta dal pensatore di Italianeuropei per discutere di Mezzogiorno. Era l'8 novembre, ma i big del Pd siciliano erano in guerra fra loro.

Da una parte, il capogruppo all'Assemblea Antonello Cracolici e l'ex presidente dell'Antimafia Beppe Lumia, pronti a spingere verso il grande passo, come l'ex ministro Totò Caccinale e il sindaco di Messina Genovese, soddisfatti dal buon rapporto del leader pd con il governatore. Dall'altra, Sergio D'Antoni e il candidato

il segretario regionale del partito Giuseppe Lupo, allora fresco di vittoria alle primarie con un programma sintetizzato in un no secco a Lombardo.

Tutti in prima fila ad ascoltare un dialogo benedetto da Anna Finocchiaro che l'anno prima aveva perso le Regionali proprio contro Lombardo. Un paradosso notato e accentuato con una punta di perfidia da chi era ed è contrario a manovre considerate inciuci. Come i fierisce Bernardo Mattarella, il figlio di Piersanti, il presidente della Regione ucciso dalla mafia, in sintonia con chi a Catania non tollera Lombardo a cominciare dall'ex ministro Enzo Bianco

Paralisi

I democratici prendono tempo e per decidere attendono eventuali sviluppi giudiziari

Tanti di quel parterre, già allora diviso, appresero quindi con disappunto del dopo-convegno e della spigola innaffiata da un ottimo Donnafugata. Forse anche lo stesso Lupo che poi vinse la gara a segretario regionale senza variare orientamento sul no secco. A differenza di Cracolici, soddisfatto, perdente al congresso, ma rimasto in sella come capogruppo all'Assemblea e ancorato all'avvio eccellente sfociato nel «Lombardo Ter»: una terza giunta (in 18 mesi) dove, oltre a due assessori-magistrati, spiccano le figure di due tecnici targati pd, Mario Centormno e Pier Camillo Russo.

Ma quella, nel disegno che prendeva corpo, era solo la prima tappa per arrivare in primavera al «Lombardo Quater», senza la foglia di fico dei tecnici, con assessori presi dai banchi del gruppo parlamentare, un'ulteriore intesa fra l'ala Cracolici-Lumia e lo stratega del cosiddetto Partito del Sud, il ri-

belle del Pdl, Gianfranco Micciche. E sarebbe stata una sonora spallata al Pdl ufficiale, schierato con il presidente del Senato Schifani e con il ministro Alfano. Oltre che una botta finale all'Udc di Toto Cuffaro.

Progetto clamorosamente bloccato dalla tempesta giudiziaria che stavolta irrompe nella Sicilia come una tragedia annunciata dai titoli dei giornali, ma seguita da smentite ufficiali della Procura di Catania che sta comunque indagando su un pugno di politici e mafiosi fra i quali spiccano i nomi di Lombardo e del fratello Angelo, deputato a Montecitorio.

Che fare: La paralisi regna sovrana e adesso anche Pino Apprendi, un seggio all'Assemblea, un omeone che viene da protezione civile e vigili del fuoco, non sa come prevenire l'eventuale disastro: «Non sappiamo più chi siamo. Certo che io ero dalemiano e pensavo all'aggancio con Lombardo. Ma ora...». È questa incertezza che rimbalzerà alla direzione regionale convocata per domenica. E stavolta Cracolici forse sarà meno determinato: «Siamo riusciti a fare miracoli su rifiuti, acqua, sanità, ma un'intera regione pende da reati non contestati, raccontati solo dai giornali, come gli arresti, annunciati e smentiti. È un'ombra sull'inchiesta. No, 5 milioni di siciliani hanno diritto a scelte immediate». Appunto, le scelte giudiziarie che incrociano quelle politiche.

Felice Cavallaro

14 MAGGIO 2010

Pro e contro



Con Lombardo L'ex ministro Salvatore Cardinale e il sindaco di Messina Francantonio Genovese sono schierati con Cracolici e Lumia



No al governatore L'ex ministro dell'Interno Enzo Bianco e Bernardo Mattarella guidano il fronte dei contrari al sostegno all'attuale giunta